

L'iniziativa **“LA CITTA' CHE VOGLIAMO: RI-SCOPRIAMO CAPENA”**, promossa dal Coordinamento Salviamo il paesaggio (SIP) di Capena, ha preso corpo in un contesto che, già da tempo, ha visto una grande partecipazione degli abitanti in merito alle problematiche della città. L'occasione della Biennale Spazio Pubblico (BSP) e il lavoro condiviso che ne è derivato sono stati fondamentali per il successo registrato con questa iniziativa.

Da un lato, il progetto è riuscito ad accrescere la partecipazione attiva dei cittadini, individuando ulteriori potenzialità sociali da mobilitare in futuro su esperienze simili, in un'ottica di costante miglioramento della qualità della vita.

Dall'altro lato, l'iniziativa ha permesso di costruire un dialogo con l'amministrazione locale, accreditando il Coordinamento e legittimandone l'operato.

Obiettivo futuro è la costruzione di un tavolo partecipato sulla Variante al PRG di Capena, attualmente in via di definizione, e questo evento ha permesso anche di compiere alcuni passi verso la sua costituzione.

La sintesi de **“LA CITTA' CHE VOGLIAMO: RI-SCOPRIAMO CAPENA”** parte da 3 parole chiave: PROCESSO, LINGUAGGIO, PARTECIPAZIONE.

In merito al **processo**, è ormai condivisa l'idea che le decisioni sulla città, la costruzione di spazi d'identità, la spinta dal basso e l'inclusività in merito agli spazi pubblici vadano costruiti nel tempo, in modo flessibile e incrementale, perché le variabili che intervengono sono diverse e non sempre prevedibili.

Nel nostro caso, possiamo individuare diverse fasi del processo di ideazione e realizzazione dell'evento:

- **Un gruppo politico locale organizza un incontro pubblico sul PRG**, coinvolgendo il coordinamento nazionale di SIP; in quell'occasione viene presentato un video con interviste a cittadini e bambini sulla qualità della vita a Capena; la maggior parte degli intervistati partecipa al dibattito che ne segue.
- **Nascita del Coordinamento SIP Capena**, per far fronte all'eccessiva urbanizzazione del territorio.
- Individuazione dei coordinatori SIP-Capena: la presenza di un ponte con il centro storico risulta fondamentale, per la rete di relazioni sociali già attiva in questo contesto.
- Si svolgono una serie di riunioni SIP Capena (da Novembre a Maggio 2013): **oltre 20 incontri e gazebo** pubblici che hanno permesso di costruire conoscenza e fiducia reciproca, di aprire alla partecipazione di tutti, al di là di posizioni derivate dall'appartenenza a partiti politici, infine di individuare un'agenda di temi su cui lavorare.
- Evento **LA CITTA' CHE VOGLIAMO: RISCOPRIAMO CAPENA**; questa iniziativa è fondamentale. Si lavora insieme su cose semplici che permettono di estendere ulteriormente il coinvolgimento dei cittadini. Il Comune di Capena in virtù del dibattito aperto dall'INU e dalla Biennale Spazio Pubblico, concede il patrocinio all'iniziativa.

Sulla questione del **linguaggio** abbiamo definito uno dei motti sulla gestione dello spazio pubblico: **Da una logica di contrapposizione alla collaborazione.**

C'è da riconoscere, innanzitutto, la necessità che ogni individuo ha di essere ascoltato. E in una società in cui le fasce deboli sono in aumento, aumenta anche il bisogno di riconoscimento e di tolleranza reciproca.

Servono dunque nuove metodologie, tecniche e perfino “giochi” per poter comunicare, anche al di là della maschera sociale che indossiamo.

Il coinvolgimento attivo delle persone deve essere di tipo emozionale, per acquisire autenticità.

Per questo un altro motto identificato in quest'esperienza è stato:

Sviluppare una dialettica pragmatica: al di là delle parole e del loro significato, c'è un sistema di relazioni da tenere presente. Nella comunicazione pragmatica: nessuno ha ragione, né torto, poiché torto e ragione si stabiliscono nell'esercizio di un potere, nei giochi a somma positiva, o negativa, in cui ci sono vinti e vincitori. Lo spazio pubblico, in particolare, dovrebbe essere il campo neutro dei giochi a somma zero, dove tutti sono vincitori, tutti portano la loro esperienza umana, al di là del ruolo, della posizione politica, dell'ego. Di fatto si tratta di una grande sfida! Per questo, partire dalle “cose semplici” può essere la chiave e da qui deriva anche un terzo motto per lo spazio pubblico: **Divertirsi, non solo protestare.**

Il divertimento non significa solo attivare processi creativi, ma permette anche di responsabilizzare i singoli all'interno del gioco collettivo, rendendoli “catalizzatori di cambiamento”.

Durante l'iniziativa sono state sperimentate alcune tecniche di mediazione creativa tra i cittadini, in cui anche il linguaggio non verbale è risultato quale strumento di inclusione assai significativo.

Sulla **partecipazione** si è lavorato su diversi livelli:

- Organizzando **riunioni preparatorie** all'evento e alla BSP
- Distribuendo un **questionario per la redazione di un documento sulla qualità della vita e lo spazio pubblico** da presentare all'Amministrazione Comunale di Capena (N. 150 questionari raccolti durante “LA CITTA' CHE VOGLIAMO”)
Il questionario come strumento di indagine è stato particolarmente utile, sia per le semplici modalità di compilazione, ma anche perché ha creato un contatto diretto fra organizzatori e residenti, che hanno potuto informarsi direttamente in merito all'iniziativa. E' stato importante allestire uno spazio comodo per poter operare e gradevole, in cui i partecipanti all'evento hanno trovato informazioni e l'occorrenza per compilare il questionario.
- Costruendo **mappe sulla città:** nonostante la cartografia non sia di immediata lettura per i cittadini, anch'essa ha creato interesse e curiosità. La raccolta di percezioni su carte necessita comunque di una mediazione da parte di un esperto.
Sono state proposte due tipi di raccolta di opinioni su carta:
La raccolta realizzata con POST IT da attaccare simbolicamente alla Carta di inquadramento del Comune e l'individuazione di opportunità e minacce da localizzare su carte in scala più dettagliata. Su quest'ultima carta, la regola è stata: per ogni minaccia segnalata, bisogna esprimere almeno un'opportunità.
- La **mostra fotografica** sugli avi di Capena e sui luoghi del passato risuona nella sfera emozionale degli abitanti che si sentono parte dell'azione. Su questo lungo filo rosso che unisce due piazze della città, la piazza della città moderna e la piazza del centro storico, alcuni passanti spostano l'immagine di un amico o di un parente. “Li riportano vicini a casa”. Attraverso la memoria, la città ritrova la propria identità collettiva, lo spazio pubblico diventa luogo intimo, la molteplicità si compie nell'unità.
- La **“città d'arte” riscoperta:** laboratori di disegno, pittura e ceramica per i bambini Capena riscopre e valorizza la propria vocazione di “città d'arte”. I bambini prendono parte ai laboratori dove imparano a osservare e rappresentare lo spazio urbano, sotto la guida degli artisti che lavorano nel centro storico.
- **Il sentiero recuperato:** escursione nel “parco urbano” della Valle Volpina
Il recupero del sentiero riporta i cittadini in un luogo rimasto a lungo inaccessibile. La Valle Volpina viene riscoperta e adottata come “parco urbano” per passeggiate e attività sportive.